

Una raccolta di santini nella nostra biblioteca

di Giovanni Pozzi

L'immaginetta sacra o santino, guardato fino a ieri anche dallo studioso di folclore religioso con degnazione, sta diventando oggetto degli interessi più vari, non tutti purtroppo disinteressati. Come tema di studio ha avuto la sua consacrazione in due recenti iniziative francesi: la catalogazione del fondo posseduto dal Dipartimento delle stampe e della fotografia della Biblioteca nazionale di Parigi; e l'esposizione consacratale dal museo-galleria della Seita, illustrata da un bellissimo catalogo col titolo *Un siècle d'images de piété 1814-1914*.

La collezione della Biblioteca nazionale non esisteva in quanto tale fino a ieri; è stata infatti costituita sotto una sigla propria riunendo il materiale entrato per la via del deposito legale a quello di altri fondi: risultano così catalogati centinaia di migliaia di esemplari. L'esposizione fu alimentata, oltre che da questo materiale, da quello accumulato dai domenicani dell'archivio e biblioteca del Saulchoir, ora a Parigi. Iniziato dal p. André Duval per i suoi studi di sociologia religiosa, si gonfiò man mano, specialmente dopo il 1977, in seguito ad un appello lanciato dal settimanale cattolico di Losanna l'*Echo* del 29 gennaio e 16 luglio.

In Italia ci sono state sporadiche iniziative di gallerie private (con scopo edificante e commerciale più che di studio) e qualche contributo di volgarizzazione. Ma un'importante iniziativa è stata presa dal Museo del Paesaggio di Pallanza, che ha recentemente riunito e catalogato un buon lotto dei nostri documenti mediante il concorso di tutta la popolazione di quella zona del lago. Lontano da noi, all'università di Laval, a Québec, è stato acquistato un ricco fondo, illustrato da P. Lessard, sotto il titolo significativo di *Un patrimoine méprisé*.

Alla Madonna del Sasso a Locarno esistono due album di santini, riuniti ambedue materiale messo in vendita dal santuario, che furono numerati e catalogati da me e da Maria-Teresa Casella nel contributo offerto al volume collettivo, *La Madonna del Sasso fra storia e leggenda*, Locarno 1980. Due

documenti ristretti, ma estremamente interessanti, che furon purtroppo malamente lacerati dopo la nostra catalogazione da parte di chi organizzò il museo del santuario, per esporne separatamente alcuni esemplari. Altro materiale avevo da allora raccolto nei nostri conventi, la cui destinataria naturale mi è parsa la Biblioteca della Salita dei Frati 4, da quando, ristrutturata nella nuova costruzione, è passata nella conduzione all'Associazione omonima. Una parte importante dei documenti allora in possesso del convento di Lugano era dovuta alla generosità di don Siro Croce, il quale per primo, quando ancora ben pochi si interessavano del tema, aveva riunito materiale di gran rilievo (come per esempio le immaginette quasi tutte leventinesi dedicate alla comunione pasquale) e ce ne aveva fatto dono. La consapevolezza critica e pastorale con cui don Croce aveva riunito quel fondo è ben testimoniata dai suoi studi in merito. Ho aggiunto io stesso un pezzo raro e curioso: l'album di un venditore ambulante, con esemplari tutti provenienti dalla casa svizzera Benzinger, con tanto di prezzo per ognuno, che ho acquistato in Germania. In seguito al mio recente contributo sull'oggetto sacro nel *Messaggero serafico* (fasc. 7-8, luglio-agosto 1984) è giunta alla biblioteca una raccolta molto significativa, offerta dal prof. Fernando Bordoni, fatta di immaginette riunite da suo padre. Un piccolo lotto, ma bello, mi è stato dato dalla signora Gemma Panisari.

La scorsa primavera, avuto sentore che una grossa collezione era in vendita a Zurigo da parte del proprietario W. Käser che l'aveva messa insieme, la regione dei cappuccini ne faceva acquisto per la biblioteca, aiutata anche dalla generosità della signora Maria-Teresa Casella, la quale ha anche prestato per una mostra tenutasi nel portico della biblioteca alcuni pezzi notevoli della sua raccolta. La nostra collezione ammonta attualmente a circa 5000 santini. Poca cosa in confronto ai 23.000 annunciati a Pallanza, ai 45.000 di Québec, ai 70.000 del Saulchoir, ai più numerosi ancora della biblioteca parigina; ma nel Ticino, con quella della Madonna del Sasso, è per ora l'unica visibile al pubblico (all'archivio municipale di Lugano esiste una raccolta preziosa, finora non messa in luce).

Il problema che si pone è quello della catalogazione. I criteri adottati dalla Biblioteca nazionale di Parigi sono certo eccellenti, ma richiedono tempi lunghi e non poca competenza. Per ora abbiamo lasciate come erano al momento dell'entrata le collezioni Käser e Bordoni; e abbiamo riunito in album le immaginette disperse del fondo Croce e del convento. È un modo di conservazione, ma non di catalogazione, a cui bisognerà pur pensare in vista degli studiosi che vorranno consultare il fondo. Non sto qui ad elencare le molteplici ricerche che si possono condurre sul materiale dei santini: linee di ricerca, che sto proseguendo, puntate soprattutto sulle ambivalenze del messaggio, sono indicate nel contributo della Casella e mio sopra ricordato e in quello mio del *Messaggero serafico*, dove alle immaginette ho fatto larga parte. Altre vie sono indicate da Cathérine Rosenbaum-Dondaine, nel bel

saggio *Un siècle d'images pieuses* nel citato catalogo della galleria della Seita. Aperta è pure la ricerca sulla produzione delle singole case, sullo smercio, sulla distribuzione nel nostro territorio.

Per quanto minuscola, la collezione della Salita dei Frati, è tuttavia sufficientemente varia e articolata da fornire buona materia a tutti o quasi i temi di ricerca verso cui si stanno orientando gli studi. Lo provo con qualche esempio. Oltre un centinaio sono le raffigurazioni di Gesù Bambino, che è uno dei motivi più cari alla religiosità popolare; si intravede lì il motivo della variazione su un tema, inesauribile e insieme coerente e tutt'altro che banale nel suo nucleo ispiratore, che si rifà alla mistica dell'infanzia spirituale. Giusto il contrario è il caso di Sant'Antonio da Padova, il santo più popolare, che in una cinquantina e oltre di casi si presenta sempre col Gesù Bambino in braccio o su una nuvoletta; qui domina la ripetitività, che ha però una sua ragione nel fatto che il devoto voleva, pregando, contemplare il suo santo in quell'atteggiamento che gli era attribuito come suo singolare. Il fatto si ripete in altra forma per Santa Teresa di Lisieux, sempre ugualmente la santa delle rose. Se nel rappresentare il cuore di Gesù, quando appare legato alla persona di Cristo, si accentua il fenomeno della ripetitività, quando invece è rappresentato dal cuore simbolico staccato dalla persona s'impone la varietà delle allegorie più impensate. Ad altro tipo di ricerca richiamano le immaginette dei santuari mariani che figurano in buon numero nei fondi Käser e Bordoni: dove accanto all'interesse per le singole icone s'impone quello per il cumulo delle rappresentazioni mariane. L'evoluzione dell'immaginetta per la comunione pasquale, che passa dal foglietto fornito di una semplice scritta al prevalere dell'immagine sulla parola, può essere studiata nel bel gruppo di 120 pezzi provenienti dal fondo don Croce, con esemplari che vanno dal 1781 al 1962. Abbastanza numerose le immagini di prima comunione, cui fanno riscontro quelle, di origine protestante, di battesimo. Le immagini funerarie, che riempiono da sole molti album, potrebbero, al pari delle lapidi mortuarie dei nostri cimiteri, aiutarci a scoprire in molti suoi aspetti l'atteggiamento del nostro popolo di fronte alla morte.

Dalla raccolta si può anche ricavare, almeno per grandi linee, una storia della stampa e della carta da quando è cominciata la produzione in grandi serie. La stampa ad incisione, su legno o metallo, a cromolitografia, a rotocalcografia; la carta a pizzo, a pergamena, a colori vari, fino alla seta. Né vanno trascurati gli oggetti che si univano al cartoncino di base: fiori secchi, nastri, medaglie, reliquie, dove la pietà rischia di sconfinare nella superstizione. Si potrà anche ricostruire l'attività delle varie tipografie (vi figurano anche tipografie ticinesi, un aspetto della nostra editoria non mai finora studiato) e quella delle case editrici specializzate, il cui giro d'affari non fu certo indifferente. Si potrà anche delineare una storia del gusto illustrativo: se raramente l'immaginetta sale al rango del prodotto artistico, tuttavia il passaggio dal gusto neoclassico al romantico, da lì al floreale, al déco (ben visibile nell'evoluzione del santino

otto-novecentesco) dice non poco sulla ricezione dei vari stili ai livelli più bassi della produzione e del consumo. E poiché la raccolta, così piccola, è anche molto composita, con immagini in ugual misura provenienti da aree italiane, francesi e tedesche, si potrà fare uno studio comparativo delle singole produzioni nazionali; dove subito ci si vedrà costretti a collocare l'Italia nel punto più basso sia per la tecnica che per l'arte.

Un materiale documentario resta inane se non viene affiancato dagli strumenti atti a decifrarlo e valorizzarlo. La regione cappuccina ticinese ha provveduto almeno per l'essenziale anche a questo, destinando la somma del premio Lago Maggiore assegnato al libro *La Madonna del Sasso fra storia e leggenda* all'acquisto di un centinaio di opere dedicate al tema della religiosità popolare. Esse sono messe a disposizione della pubblica consultazione. Altre opere sullo stesso soggetto si trovano in quella parte dei miei libri che ho depositato a Lugano. Se non c'è quanto occorre al ricercatore per condurre in porto un'analisi, c'è quanto basta a lui ed al lettore curioso per orientarsi sul tema e la sua problematica.

Il santino è oggi ancora soggetto alla distruzione da parte di chi non vi annette importanza. Ma, fatto recente, i cassetti e solai sono ormai vuotati non solo da chi butta via, ma anche da chi raccoglie per alimentare il mercato dell'oggetto usato. Ad un vecchio nemico se ne aggiunge un altro. Una parte del materiale viene così sottratta alla consultazione pubblica dal collezionismo privato. Come dicono i casi che ho citato, di Parigi, del Saulchoir, di Pallanza e di Québec (ma ce ne saranno pur altri a me ignoti) l'allestimento dei fondi ha sempre fatto seguito all'iniziativa di studiosi che hanno valutato il valore culturale di un materiale negletto. È in questa prospettiva che la Biblioteca nostra ha preso quest'iniziativa. Nel caso di Parigi si è rivalutato un deposito giacente inerte; a Québec si è proceduto per via di acquisto. Qui a Lugano, nel piccolo, si sono avverate le condizioni della rivalutazione e dell'acquisto, cui si è aggiunta l'oblazione volontaria nel caso di don Croce, del prof. Bordoni e di qualche altro donatore. Non ho rivolto, per mio conto, nessun appello dalle pagine del *Messaggero* dello scorso agosto, dove ho trattato il tema; non lo rivolgerò da quelle di *Fogli*, pur ricordando che le due belle collezioni del Saulchoir e di Pallanza sono nate e cresciute da un'occasione del genere; l'appello del p. Duval per l'una, inteso a procurarsi materiale di studio; per l'altra dell'attuale direttore Gianni Pizzigoni, che ha saputo interessarvi un vasto pubblico, in testa i fanciulli delle elementari e delle scuole medie. Il mio avviso è questo. Chi vuol dare dia, fatto certo che il suo deposito sarà debitamente conservato e catalogato. Chi vuol tenere presso di sé la testimonianza d'un'abitudine pia ormai al tramonto, la tenga, purché la tenga non per semplice ostentazione collezionistica, ma come memoria sacra d'una spiritualità interiormente vissuta dai suoi antenati. È questa la pietà verso il passato che fa storia nella migliore delle accezioni. Ma ricordi che il conservare non è che la metà (e anche meno) del compito che concerne tutti quanti di fronte agli

oggetti che testimoniano il passato. Quanto più importa è renderli accessibili a chi li sappia valorizzare. E perciò l'appello che vorrei rivolgere a coloro cui giunge questo bollettino è che chiunque ne possenga un lotto o ne sia a conoscenza, ne voglia informare quest'associazione, indicandogliene la consistenza numerica, il tipo di esemplari conservati, l'età, la provenienza. Come è avvenuto a Pallanza, vorrei che parroci, docenti, scolari, privati si diano da fare per identificare dove si trovi il materiale e per offrire a chi lo possiede gli opportuni consigli. Potremo così allestire un primo inventario di quanto rimanga in diocesi di questa deperibile documentazione e salvare dalla distruzione, dalla dispersione e dalla clandestinità un patrimonio culturale così fragile, ma che rappresenta una voce di prim'ordine per lo studio di quella che chiamiamo religiosità popolare o, chi preferisca, religione vissuta.

FOGLI

Informazioni dell'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati» - Lugano

I documenti pubblicati

- ① (settembre 1981)
La biblioteca del Convento dei Cappuccini di Lugano di p. Giovanni Pozzi
Per un coordinamento interbibliotecario. Le biblioteche di interesse pubblico del Cantone Ticino: schede d'identità
- ② (marzo 1982)
Per un coordinamento bibliotecario
Gruppo di lavoro per l'automazione delle biblioteche del Cantone. Rapporto al Consiglio di Stato (del 6 agosto 1981)
Le biblioteche di interesse pubblico del Cantone Ticino: schede d'identità (II parte)
- ③ (marzo 1983)
Il Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana a 75 anni dalla sua fondazione di Federico Spiess
L'Ufficio delle ricerche economiche. Brevi note di presentazione di Remigio Ratti
L'Ufficio delle ricerche economiche. Dall'incertezza all'affermazione di Silvano Toppi
- ④ (marzo 1984)
La toponomastica e il Cantone Ticino
 - *L'attività del Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese dell'Università di Zurigo* di V.F. Raschèr, L. Deplazes, C. Johnner, G. Chiesi, M. Frasa
 - *Il Repertorio Toponomastico Ticinese. Genesi e struttura di un'edizione di nomi di luogo* di Mario Frasa
 - *La Commissione cantonale di nomenclatura* di Rosanna Zeli*L'Archivio fotografico Büchi alla Biblioteca Salita dei Frati* di Aldo Abächerli
Nuovi orientamenti e nuove strutture per la documentazione e gli archivi della Radiotelevisione della Svizzera italiana di Giorgio Pagani
La Biblioteca della Commercio e Biblioteca regionale di Bellinzona di Pierluigi Borella

I fascicoli 1, 2, 3, 4 di FOGLI si possono acquistare rivolgendosi all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati», 6900 Lugano, tel. (091) 23.91.88, al prezzo di 10 franchi.